

Assalto ai banchi a piazza Navona
Cortei, spettacoli, raid a 2 ruote
Befane dal Papa
E in centro
feste con ingorgo

A PAGINA 25

ROMA

l'Unità - Martedì 7 gennaio 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

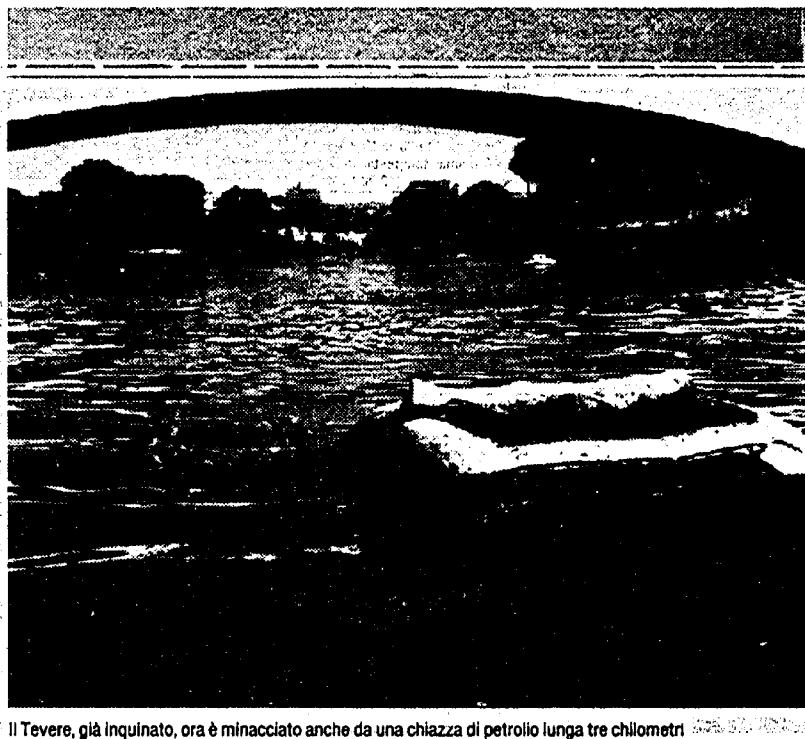


Corteo storico a San Pietro

Una macchia lunga tre chilometri, cento metri cubi di liquido «asfissiante»
Si tenta di pulire il fiume con mezzi meccanici, gravi rischi per l'ecosistema

Onda d'olio sul Tevere Kerosene dal deposito Agip

Cento metri cubi di kerosene sono finiti ieri nel Tevere per una perdita nel deposito Agip di Malagrotta. Nell'acqua il carburante forma una pellicola che impedisce gli scambi gassosi. Si tratta quindi di un nuovo «soffocamento» per la flora e la fauna del fiume, già molto inquinato. La capitaneria di porto di Fiumicino però spera di aver limitato i danni. L'indagine sulle cause è affidata alla magistratura.



Il Tevere, già inquinato, ora è minacciato anche da una chiazza di petrolio lunga tre chilometri

RACHELE GONNELLI

Il kerosene è un liquido leggero e, se finisce in acqua, «si allunga» in una sottile pellicola trasparente e lucida come il domopak. Costi una «fetta» di Tevere, ieri, è stata «incartata». Compesi i pesci e gli altri organismi che ancora sopravvivono nel fiume e che ora rischiano la morte per asfissia. Non è stato ancora ben calcolato il danno ecologico causato dalla perdita di kerosene dalle tubazioni del deposito Agip di Malagrotta. Ma si sa che è comunque uno dei maggiori disastri mai avvenuti alla rete acquifera nella zona delle raffinerie petrolifere e del polo-fiumi. Secondo una stima della direzione generale della protezione civile presso il ministero dell'Interno si tratta di cento metri cubi di kerosene finiti nel Tevere. Il carburante è colato in un prato sugli argini del rio Galea, dove si affaccia, oltre al deposito dell'Agip, anche la raffineria di Pantano di Grano. Ha formato una pozza di qualche decina di metri di diametro ed è allora che i tecnici del deposito sono riusciti a interrompere il flusso. Ma nel frattempo la maggior parte del liquido è finito nel rio e di lì ha raggiunto il Tevere a meno di una decina di chilometri dalla foce. Sul posto si è recato subito il comandante dei vigili del fuoco, Guido Chiucini, con due squadre di uomini, un elicottero e i gommoni dei sommozzatori. I pompieri hanno circoscritto la chiazza con speciali «tamponi» galleggianti, detti in gergo «panne». In questo modo si è potuto contenere l'allargamento della macchia e l'inquinazione delle rive. Poi l'opera dei vigili del fuoco è finita. Gli uomini di Chiucini hanno passato la mano alle imbarcazioni specializzate nel recupero di sostanze nocive della ditta «Ecolroma», la concessionaria dei servizi anti-inquinamento del fiume per conto della capitaneria di porto di Fiumicino. Le pompe di drenaggio dell'acqua oleosa hanno continuato a funzionare per tutta la notte. In un primo tempo, ieri pomeriggio, si è sentito parlare di solventi, che sarebbero stati impiegati per sciogliere il kerosene e che però sono a loro volta fortemente inquinanti. Ma la capitaneria di porto ha smentito: «Nessun solvente»

ha assicurato il capitano Giuseppe Ricci - soltanto una rimozione meccanica». Di certo se fosse stata usata buona parte del kerosene sarebbe evaporato. Comunque il capitano Ricci è abbastanza ottimista: «Non credo che i fondali siano stati intaccati e neppure in morte di pesci. Cioè, non credo che siano morti i pochi che sopravvivono ancora nel Tevere...». Ma per evitare il rischio di danneggiare ulteriormente l'ecosistema del fiume, per altro già ampiamente compromesso, non avrebbero dovuto essere nel deposito vasche di decantazione e di contenimento? I controlli spettano a una commissione che riunisce la capitaneria di porto, il genio civile e i vigili del fuoco. Ma si riunisce raramente. Ora ad accertare le responsabilità dovrebbe essere la magistratura, alla quale intende rivolgersi la capitaneria di Fiumicino e probabilmente anche l'autorità fluviale.

Stavano attraversando un incrocio e non hanno visto che il semaforo indicava l'alt Travolte dall'autobus in viale Marconi Due anziane donne in fin di vita

Una lunga catena d'incidenti

Autobus che «impazziscono» per guasti meccanici, errori degli autisti, semplice distrazione. Negli anni una lunga catena di incidenti sui mezzi pubblici.
3 aprile 1983. Via Cristoforo Colombo. Il conducente di un «Inbus» non riesce a frenare e schiaccia contro un altro bus una donna di 71 anni che muore. Feriti anche 12 passeggeri.
7 gennaio 1984. Al capolinea del 38, piazza dei Cinquecento, sono le 11 del mattino. Un autobus sale sul marciapiede dove sono ferme molte persone. A un uomo verrà amputata una gamba. Stessa piazza, stesso giorno, ore 21. Un «93 barrato» schiaccia un sacerdote di 64 anni, Giuseppe Clemente.
12 settembre 1984. Un bus precipita sul ponte delle Tre Fontane, sul viadotto della Magliana, e vola giù per 15 metri. Muoiono cinque persone e trentatré rimangono ferite.
12 novembre 1985. Uno scontro tra un autobus dell'Atac e una corriera dell'Acrotal sulla Pontina. Il pullman prende fuoco: sette persone restano uccise e 37 ferite.
19 giugno 1987. Piazza Vescovio, ore 8.30. Un bus «319» in sosta scatta improvvisamente e travolge una ragazza e due uomini sulle strisce pedonali. Cristina Giustini, 18 anni, muore all'istante.
25 giugno 1988. Annamaria Di Domenico di 38 anni e la figlia Katiuscia di 8 attraversavano la corsia del terminal del 170, a Termini. Il conducente dell'autobus non le vede e le schiaccia.

Travolte dall'autobus in viale Marconi. Assunta Carocci, di 80 anni, e una sua amica Veneranda Giuliani di 69, sono state investite dal 23 mentre attraversavano la strada. Ora sono ricoverate in gravi condizioni al San Camillo e al Sant'Eugenio. Sembra che le due donne non si siano accorte dell'alt. Prese in pieno dal mezzo hanno sbattuto la testa contro lo spigolo del marciapiede.

Erano ferme al semaforo di viale Marconi, all'incrocio con via Pincherle. Forse non si sono accorte dell'alt e hanno deciso di attraversare. Ma sull'altra corsia sopraggiungeva un autobus della linea 23 e le ha travolte. Assunta Carocci, di 80 anni, residente in via Luigi Magrini 9, ora è in coma ricoverata nel reparto neurochirurgia dell'ospedale San Camillo. La sua amica, Veneranda Giuliani, di 69 anni, anch'essa in prognosi riservata, è invece ricoverata al Sant'Eugenio. L'incidente è accaduto ieri

poco dopo le quattro del pomeriggio. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, l'autobus che veniva da via Pincherle, si era appena immerso su viale Marconi dove dieci metri dopo avrebbe dovuto effettuare la fermata. Al semaforo il verde era appena scattato e l'autobus non andava ad una eccessiva velocità. Ma il conducente forse non si è accorto che le due donne stavano attraversando la strada - sull'asfalto infatti non ci sono i segni di una frenata - e ha investito le due anziane signore, prendendole in pieno con la parte

anteriore destra dell'automezzo. Per l'impatto, Assunta Carocci e Veneranda Giuliani, sono finite per terra sbattendo la testa contro lo spigolo del marciapiede. La più grave è sembrata subito Assunta Carocci. Portata d'urgenza al San Camillo, dove i medici hanno riscontrato diverse contusioni in tutte le parti del corpo, una sospetta frattura occipitale e un grave trauma cranico, la donna è ora in coma ricoverata nel reparto di neurochirurgia. Prognosi riservata anche per Veneranda Giuliani: trauma cranico, frattura facciale e altre ferite, alcune delle quali provocate dai vetri degli occhiali che si sono rotti per l'urto. I vigili urbani e i carabinieri del nucleo radiomobile accorsi sul posto hanno ricostruito con una certa difficoltà la dinamica dell'incidente. Non è ancora chiaro infatti se ci sia una responsabilità del conducente Atac: le due donne hanno attraversato a una decina di metri dalle strisce pedonali.



Un'immagine di Ostia

Usi degli imbrogli Un mare di prove sulle truffe a Ostia

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Dopo il blitz compiuto sabato scorso dalla squadra mobile nella via Rm/8, ora la parola passa alla magistratura. Sul tavolo del sostituto procuratore Piero De Crescenzo, titolare dell'inchiesta unificata sugli scandali del presidio sanitario di Ostia e Fiumicino, è arrivata una mole impressionante di documenti che testimoniano uno scandalo miliardario. Sono storie di ordinaria corruzione quelle che escono dai cassetti della via grande di Roma, che vedono coinvolti impiegati, amministratori, sindacalisti e imprenditori, e che mostrano l'esistenza di una vera e propria «centrale operativa» di affari illeciti, spesso tollerate dai passati vertici dell'unità sanitaria. Anche in questo caso, come nella vicenda parallela delle tangenti nella circoscrizione di Ostia, gli inquirenti hanno registrato le testimonianze di alcuni commercianti che riforniscono l'unità sanitaria locale. Il titolare di una vetreria del Lido, ad esempio, avrebbe pagato a due impiegati dell'ufficio tecnico sanitario, per almeno due anni, una tangente del 15% su ogni fornitura consegnata. Il meccanismo escogitato dai due era semplicissimo: la tangente era calcolata direttamente sulla fattura, con una maggiorazione del prezzo. I due impiegati, che stanno per essere raggiunti da un avviso di garanzia, erano stati assunti tre anni fa nell'ufficio tecnico, uno come pittore e l'altro in qualità di portantino. Il loro ruolo, però, non era quello di semplici dipendenti: insieme, avevano costituito una piccola ditta edile che aveva svolto lavori anche per la Usl, nella ex colonia Vittorio Emanuele. Pare però che i materiali impiegati dalla ditta, usati anche per lavori di idraulica in appartamenti privati, provenissero proprio dai magazzini del presidio sanitario. Nell'inchiesta della magistratura, c'è poi un intero capitolo dedicato agli appalti truccati. In almeno tre licitazioni private (per alimenti surgelati, cerotti e materiale radiografico) le buste delle ditte vincitrici avrebbero contenuto al posto dei preventivi cassette in bianco, da riempire al momento opportuno per assegnare l'appalto. In un altro caso, invece, avrebbe vinto la ga-

Sommersi dai doni natalizi i cassonetti vanno in tilt

Scartati pacchi e pacchetti sotto l'albero, i romani hanno sommerso di cartoni e imballaggi i cassonetti. L'Amnu ha reso noti i dati della raccolta dei rifiuti nei giorni immediatamente successivi alle festività natalizie, e così si scopre che la mole di rifiuti prodotti dai romani è stata superiore di un quinto rispetto alla media giornaliera. Il 27 e il 28 dicembre i camion dell'Amnu hanno caricato 4.500 tonnellate di rifiuti al giorno, 700 tonnellate in più di quelle che vengono raccolte normalmente. Il lavoro dei mezzi dell'Amnu è di conseguenza aumentato del 10% nelle giornate successive alla pausa natalizia.

Tg Lazio «muto» Oggi sciooperano i giornalisti della testata Rai

Oggi non ci saranno le due edizioni radiofoniche e televisive del Tg Lazio. La decisione è stata presa dal comitato di redazione della testata regionale dando seguito alla proclamazione dello stato d'agitazione deciso il 13 dicembre scorso. «La protesta - è scritto in un comunicato del Cdr - è la conseguenza di una situazione di difficoltà esistente da mesi in redazione per le mancate sostituzioni di colleghi passati ad altri incarichi e non rimpiazzati in organico». La redazione del Tg Lazio si è riservata ulteriori azioni sindacali per sollecitare la direzione della testata e l'azienda «a risolvere gli annosi problemi del telegiornale regionale».

Eroina Due giovani vittime dell'overdose

Trascorsi soltanto sei giorni dall'inizio dell'anno sono già cinque le vittime dell'eroina nel Lazio. Due nelle ultime ore. Poco dopo la mezzanotte di domenica, a Fondi, in provincia di Latina, è stato scoperto il cadavere di un giovane, Bernardino Pannone, di 26 anni. Il ragazzo era riverso nel bagno della sua abitazione, con accanto gli inequivocabili segni dell'overdose, il laccio emostatico e la siringa. A scoprire il cadavere è stata la moglie del giovane quando è rincarata. L'altra vittima dell'eroina è un giovane romano, Massimo Carcedi, di 24 anni. Stessa sorte anche per lui. Gli agenti di polizia, messi in allarme dai familiari del ragazzo, ieri mattina hanno forzato la porta della sua abitazione, in via delle Vestali, al quartiere Appio, e nel bagno hanno trovato il cadavere.

Trovato a Genova in un ospedale l'uomo di Cassino scomparso

Avrebbe lasciato Torino il 26 dicembre ma non era più rientrato a Cassino, dove abitava. Ma ieri, dopo una settimana di ricerche, Benedetto Vettese, 44 anni, ex operaio della Fiat, è stato rintracciato a Genova, nell'ospedale dove era stato ricoverato dopo che un malore lo aveva colto in treno, mentre tornava a Cassino. L'uomo si era recato a Torino per fare visita al figlio di otto anni e alla moglie dalla quale è separato. A Capodanno i familiari, non vedendolo rientrare a Cassino, hanno denunciato la scomparsa e soltanto ieri hanno avuto la notizia che l'uomo era a Genova.

Blitz dei carabinieri 13 arresti e 56 denunce

Notte di controlli a tappeto nella zona dei Castelli e alla periferia Sud della Città. Nel corso di un'operazione di pattugliamento i carabinieri del gruppo «Roma III» hanno arrestato 13 persone e ne hanno denunciate a piede libero altre 56. I militari, che hanno effettuato posti di blocco sulle strade e decine di controlli in locali notturni e discoteche, hanno anche elevato 356 contravvenzioni. Due giovani romani, entrambi minorenni, sono stati arrestati dai carabinieri mentre, a Frascati, stavano aggredendo un cittadino straniero. Numerosi anche gli arresti per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

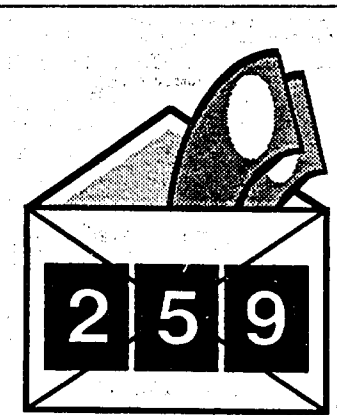
Un pallone «giallorosso» in dono al Papa per la Befana

Un pallone firmato da tutti i giocatori della Roma è stato regalato dal «Roma club» al Papa ieri mattina: prima che scendesse in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus il regalo è stato fatto dal club della tifoseria giallorossa in occasione della celebrazione del ventesimo anniversario della fondazione dell'associazione.

Esplode una lattina piena di petardi Giovane ferito

Ha riempito una lattina con dei petardi che gli erano avanzati dai festeggiamenti di Capodanno, ma la miccia che aveva acceso ha fatto esplodere l'ordigno prima che potesse lanciarsi. Così, Paolo Mannetti, un giovane romano di diciotto anni che era in vacanza a San Martino di Serravalle, in provincia di Macerata, è stato investito dall'esplosione che gli ha procurato ferite su tutto il corpo. Le schegge di lattina lo hanno raggiunto al volto, alle mani e alle gambe. Il ragazzo è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Camerino dove i medici gli hanno estratto i frammenti di lattina che lo avevano colpito e lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

CARLO FIORINI



Sono passati 259 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente